

# Ongania e il patrimonio artistico di San Marco

di Ettore Vio\*

VENEZIA - L'Ottocento, gli ultimi venticinque anni, furono per l'Europa e per Venezia tempo di grandi attese di grandi speranze e imprese. L'Esposizione Universale di Parigi del 1888 ne fu il simbolo e la sintesi. La tour Eiffel è ancora oggi il segno di una spettacolare rappresentazione del livello raggiunto dalla tecnica e dall'ingegneria. Un pilone di altezza infinita per sostenere i cavi di un ponte di lunghezza infinita. Ma lo stupore fu raggiunto dagli ascensori, che con percorsi curvilinei portavano il pubblico fino alla cima.

In quel convergere mondiale di tecniche, di capacità e di invenzioni, la fabbrica di san Marco espose i primi calchi fatti sui mosaici della Basilica, per testimo-

**EDITORIA**

Si presentano oggi  
le riproduzioni  
di due preziosi  
volumi

niare alla dimensione del vero la specialità e la bellezza del rivestimento musivo della cattedrale di Venezia, ma insieme anche la fragilità, i danni e i segni di una vicenda secolare visibili nei dettagli. La fabbrica volse dire al mondo che era profondamente cambiato il modo di trattare il patrimonio di bellezza e di fede racchiuso in quella speciale decorazione, la pittura eterna del mosaico. Il più spettacolare tra i segni distintivi della fabbrica marciana, fi-

nalmente curato con l'attenzione dovuta agli oggetti preziosi dopo il contestato restauro della facciata sud della fabbrica. Per ricostruire la muratura cadente fu distrutto il 39% della superficie musiva del battistero, singolare opera della metà del XV secolo, in cui il retaggio bizantino era proposto con i modi del gotico che dominavano la scena europea di allora. Fu sul tema della conservazione della basilica di san Marco che si accese la scintilla che portò dapprima alla denuncia dell'incredibile distruzione di mosaici antichi e quindi, con la guida di John Ruskin, alla catalogazione, diremmo oggi, dell'intero compendio architettonico e decorativo della basilica. Ciò avvenne per l'intuizione e l'azione di un giovane libraio del circolo degli intellettuali diretto



da Ruskin, Ferdinando Ongania. Egli ricorse ai principali pittori, architetti e fotografi, nonché a storici e a studiosi di arte e architettura per testimoniare ogni componente della basilica. Gli originali di questi acquarelli e fotografie furono acquistati dalla fabbrica nel 1892, per sostenere le spese che Ongania incontrò in modo superiore alle previsioni. L'edizione fu realizzata con le tecniche più aggiornate della tipografia che ogni giorno raggiungeva nuovi traguardi che consentono all'Ongania di stampare le foto degli acquerelli in cromolitografia a colori. Il suo continuo ricercare perfezione e completezza lo portarono a stampare diciotto volumi. Sono cinque portafogli, di cui due in foglio reale,

gli altri in misura metà, di cui il cinque suddiviso in sette volumi, per un totale di undici portafogli. Due volumi contenenti la trascrizione dei documenti storici e la loro documentazione, un volume sull'architettura e i mosaici, due sul tesoro di san Marco e due minori per le parti tradotte in inglese e francese. Ebbe il sostegno della regina madre, Margherita di Savoia, che gli consentì l'accesso alle più importanti famiglie della nobiltà europea.

Nel 2011 si è celebrato il centenario della morte di Ferdinando Ongania, e la regione del Veneto volle onorarne la memoria con la costituzione di un Comitato per le celebrazioni. Queste, oltre alla pubblicazione del quinto quaderno della Procuratoria dedicato a Ongania, compresero la mostra nel Museo marciano e il catalogo dei principali originali fatti eseguire da Ongania. Si concludono oggi con la presentazione di un'edizione dei portafogli 2 e 5.7 tratta in modo nuovo e fedele dagli originali in possesso della Procuratoria di san Marco. Il primo, il più importante e affascinante per la qualità degli acquarelli e della loro riproduzione, il 5.7 per la stampa fotografica del patrimonio marciano. L'opera viene presentata oggi alle 17 nella sala di sant'Apollonia. La realizzazione è curata dalla società Aleapro di Maniago (Udine) con la consulenza scientifica dei professori Simonetta Minguzzi e Gianpaolo Trevisan dell'Università di Udine e quella della Procuratoria di san Marco.

\* Primo procuratore di San Marco